

I LAVORI DEL XIII CONGRESSO

LA PRESIDENZA

Ecco i nominativi dei compagni chiamati, con approvazione unanime, a far parte della presidenza e dell'ufficio di segreteria del Congresso:

Luigi Longo; Enrico Berlinguer e tutti i compagni della direzione uscente, i compagni dell'ufficio di presidenza della CCC uscente, i segretari dei Comitati regionali, e inoltre: Gelasio Adamoli (segretario generale della Associazione Italia URS); Nicola Badoloni (presidente dell'Istituto Gramsci); Luciano Barca (vicepresidente del gruppo deputati comunisti); Anello Barontini (sindaco di Sarzana); Nettuno Benedetti, operaio della SAVA di Venezia; Maria Bernetic, della Federazione di Trieste; Rancuccio Bianchi Bonelli, professore emerito dell'Università di Roma; Chiara Bizzarri, studentessa universitaria di Ancona; Arrigo Bonerri, vicepresidente della Camera dei deputati e presidente dell'ANPI; Armando Calamini, operante dell'Aifa Romeo di Milano; Giovanni Cervetti, segretario della Federazione di Milano; Andrea Costanzo, segretario della federazione di Vicenza; Giuseppe Cipolla, segretario regionale della FGCI per la Sicilia; Piero Corone presidente della Giunta regionale dell'Umbria; Nadia Crepaldi, operaia della INCOGRIT di Novara; Roberto Fedele, capogruppo del PCI all'Assemblea regionale della Sicilia; Maria Deogus, presidente della Giunta di Genova; Arnaldo Di Giovanni, capogruppo del PCI al Consiglio regionale dell'Abruzzo; Edoardo D'Onofrio, Giuseppe Dozza; Marino Elmi, operaio delle Acciaierie di Terni; Attilio Esposto, segretario dell'Alleanza dell'Alleanza; Contadini; Angelina Francese, operaia

della Remington di Napoli; Vincenzo Galetti, segretario della Federazione di Lezze; Girolamo Li Causi; Elio Lodi, operante della Pirelli di Milano; Ettore Lofli, operante della OMC di Pinerolo; Pietro Lotti, presidente dell'Università di Firenze; Wilma Malvezzi, operaia della CONF di Firenze; Roberto Marmugi, responsabile della Sezione amministrativa del CC; Umberto Massa; Severino Maurutto, operaio della fabbrica Vermelle di Genova; Silvio Milana, presidente della Lega nazionale dei Cooperativi; Roberto Nicolosi, operaio dell'ANIC di Gela; Giuliano Pajetta; Sergio Palazzi, tecnico della SBO di Pisa; Giovanni Pannofino, operaio della PIAT Mirafiori di Torino; Anita Pasquale, vicepresidente della federazione di Vicenza; Giannetto Patacchini, segretario della FGCI per la Sicilia; Piero Corone presidente della Giunta regionale dell'Umbria; Nadia Crepaldi, operaia della INCOGRIT di Novara; Roberto Fedele, capogruppo del PCI all'Assemblea regionale della Sicilia; Maria Deogus, presidente della Giunta di Genova; Arnaldo Di Giovanni, capogruppo del PCI al Consiglio regionale dell'Abruzzo; Edoardo D'Onofrio, Giuseppe Dozza; Marino Elmi, operaio delle Acciaierie di Terni; Attilio Esposto, segretario dell'Alleanza dell'Alleanza; Contadini; Angelina Francese, operaia

marxista; Bino Raugi, sindaco di Livorno; Camilla Ravera; Graziella Riga, professoressa di Lido di Nicastro; Alfonsina Rinaldi, della Federazione di Modena; Antonio Rossi; Maria Rodano, capogruppo del PCI al Consiglio provinciale di Roma; Feliciano Rossitto, segretario nazionale della Federazione; Dino Santoro, vicepresidente dell'Assemblea regionale del Piemonte; Edmondo Sastro, operaio della CIGL di Napoli; Rinaldo Scheda, segretario della CGIL; Antonio Scippa, presidente della CGIL di Lido di Venezia; Pietro Secchia, vicepresidente del Senato; Sergio Segre, responsabile della Sezione conseri del CC; Francesco Setzu, minatore della Montepini di Iglesias; Antonio Somma, consigliere regionale della Puglia; Josef Stecher, vicesegretario della Federazione autonoma Altabesina del PCI; Luigi Suppi, presidente della SNTIA di Castelnuovo di Stabia; Luigi Tassinari, presidente dell'Amministrazione provinciale di Firenze; Ciglio Tedesco, dirigente dell'UDI nazionale; Bruno Trentin, segretario nazionale della FIOM; Giuseppe Trossi, presidente della Federazione nazionale dell'artigianato; Decimo Triossi, presidente dell'Amministrazione provinciale di Venezia; Pietro Valenza, segretario della Federazione di Napoli; Lino Vallone, segretario della CGIL di Pinerolo; Elio Vianello, dell'Università di Padova; Vittorio Vidali; Roberto Vizzoli, presidente della Federazione democratica; Luigi Gioventù Democratica; Renato Zangheri, sindaco di Bologna.

Negli editoriali e nei servizi di ieri Ampio rilievo sui giornali italiani

Un'intervista di Longo sul «Giorno» - La socialdemocratica «Umanità» teme la politica unitaria dei comunisti

Da uno dei nostri inviati

MILANO, 13. Tutta la stampa italiana ha dedicato, tra ieri e oggi, ampio rilievo e spazio, con editoriali o servizi, alla presentazione del 13. Congresso del PCI.

Il «Giorno» di Milano pubblica oggi una intervista con il compagno Luigi Longo sulle posizioni del nostro Partito su alcuni essenziali temi della politica internazionale e della situazione italiana: viaggio di Nixon in Cina, prospettive della politica di pacifica coesistenza, continuazione della aggressione americana al Vietnam; alleanza tra classe operaia e ceti medi; politica di espansione produttiva e riforme; presentazione di liste di disturbo per le prossime elezioni per disperdere voti di sinistra e non per strappare voti alla destra; lo stesso giornale aveva dedicato ieri al nostro Congresso un editoriale di Enzo Forcella, il quale afferma che «il Partito Comunista, proprio perché è il perno dell'opposizione di sinistra, il punto di riferimento di circa un terzo dell'elettorato, si trova di fronte a scelte e impegni che l'imminente della consultazione elettorale potrà attenuare, ma non cancellare». Tra questi problemi — «già emersi nel corso dei dibattiti pregressuali» — si sboccò da dare alla crisi del centro-sinistra, le conseguenze della stretta a destra della DC sulla politica del «dialogo con i cattolici», la politica economica, le pro-

spettive dell'unificazione sindacale, le vicende del comunismo internazionale e la collocazione del PCI. Curiosamente, Forcella conclude domandandosi «se è ancora possibile per il Partito Comunista restare alla finestra e lasciare di conservare o possibilmente accrescere gli otto milioni e passa di voti conquistati nelle diverse condizioni politiche?». In verità, come un Partito che lo stesso Forcella definisce «il perno dell'opposizione di sinistra» potrebbe essere costretto ad essere tuttora tale, se fosse rimasto «alla finestra» e non invece sempre alla testa di un grande movimento di classe del mass popolare al centro della lotta politica italiana.

L'Avanti! ha presentato domenica il 13. Congresso con un servizio, in cui rileva le diverse condizioni politiche in cui esso si tiene rispetto a quelle di quattro mesi fa, quando venne convocato, e lo sta considerando il fatto che siamo oggi in una vigilia delle elezioni politiche. Dopo aver ricordato la «svolta importante» rappresentata dal 12. Congresso del 1963, l'Avanti! si riserva per i prossimi giorni il giudizio sul modo come si «tradurrà tutta questa pratica nella relazione d'apertura» e come verranno affrontati altri non secondari temi quali i rapporti con le nuove generazioni e quelli con i sindacati.

La Stampa di Torino e il Corriere della Sera di Milano hanno anch'essi dedicato al nostro Congresso servizi di presentazione, in parte fondati su dati oggettivi, sull'ampia dialettica sviluppatasi nella discussione pregressuale e dall'altro lato, sulla necessità di affacciare congetture sulle posizioni che nel Congresso stesso emergeranno. Sul Corriere di domenica, in particolare, Enzo Bettiza parla di una «pretesa neutralità» dei comunisti italiani rispetto alle posizioni che si esprimono nel movimento comunista internazionale: una neutralità, per il vero, tanto «pretesa», che non si sa dove possa trovarsi negli atti e nei documenti del PCI, a meno che con questo termine non si intenda l'autonomia di giudizio rivendicata e di fatto praticata dal nostro Partito. Lo stesso Bettiza, nel servizio di presentazione di domenica, si riferisce alla «neutralità» non al punto di partenza, ma al punto di arrivo, che non si può parlare ne deduce, non si comprende bene perché, che tale mancanza «sarà destinata a vanificare» le proposte del PCI per una effettiva autonomia nella politica estera del paese.

Per il Messaggero di Roma, una delle voci del congresso è «se e in che modo» si aprirà a conciliare l'esigenza di una battaglia elettorale in polemica con la DC e l'aspirazione ad accordi di potere con il maggior partito italiano. In realtà la questione del rapporto con le masse cattoliche e con le loro rappresentanze politiche è cosa ben diversa dai pretesi accordi di potere, che il nostro Partito ha mai rifiutato. Il nostro Partito ha sempre avuto una linea di politica unitaria con la DC, come condizione appunto per la più ampia unità di forze democratiche e popolari, comprese le forze socialiste.

Flavio Orlando, in un editoriale apparso ieri sulla socialdemocratica Umanità, tenta di contrabbattere la politica unitaria del nostro Partito con quella che egli definisce «la serenata di sempre», e cioè come una insuperata nostalgia per il «frontismo». Essa sarebbe dimostrata, secondo Orlando, dalle larghe intese raggiunte tra PCI, PSIUP, indipendenti di sinistra e altre forze (ad esempio, il Partito Sardo d'Azione) per la presentazione di candidature uniche per il Senato.

Che non si tratti di «frontismo» è facilmente dimostrato dalla schieramento diverso con cui PCI e PSIUP e altre forze si presentano per le elezioni alla Camera. «Tuttavia», dice Orlando, «il socialdemocratico Orlando teme che la forza di attrazione che l'unità a sinistra esercita sull'elettorato democratico e popolare».

I due quotidiani più reazionari della capitale, il Tempo e il Giornale d'Italia, hanno scritto, nei giorni davanti al 13. Congresso del PCI, uno slogan non molto bugiardo («Il Congresso dovrebbe restituirci una collezione di sconfitte»), ma subito dopo smentiti dagli stessi commentatori. Giacché, se davvero avessero davanti avversari «sconfitti», non si comprenderebbe il timore che quei giornali manifestano per la possibilità di «presa» che essi riconoscono alla politica del nostro Partito.

Ieri sera intanto, sono state perquisite le sedi di alcuni gruppetti di sinistra, in un'azione anche il Movimento studentesco, che non aveva aderito alla manifestazione di sabato 11, sui sospetti al momento delle gravi provocazioni si trovavano ad un'assemblea unitaria antifascista alla Camera del Lavoro. Oltre ai locali occupati dal Movimento studentesco dalla Università statale (dove sono state trovate solo aste di bandiera) sono state perquisite

Per la speculazione anticomunista sui gravi fatti di Milano

SIMACCATI E LOGGI DESTRA AL SEGRETARIO DELLA D.C.

Giornali padronali e filo-fascisti esultano per il discorso di Forlani e chiedono l'impunità per i primi responsabili del disordine e della provocazione - L'ammiraglio Birindelli candidato del MSI a conferma del connubio fra le gerarchie della NATO e le forze eversive

La smaccata speculazione imbastita dalla DC attorno alla grave provocazione di Milano per attrarre il voto dei conservatori, è stata entusiasmaticamente accolta e amplificata dalla stampa pro-fascista e padronale che — a ragione — vi ha colto il segno di una inconfondibile conversione a destra dello scudo crociato. La cosa appare così plateale da autorizzare il sospetto che si fosse in attesa (è, forse, in attesa) non passava) di un «fataccello» che offrisse il pretesto tanto desiderato per poter rendere esplicita e credibile l'offerta di garanzia del gruppo di destra padronale agli strati più ottusi dell'apparato dello Stato e della gerarchia ecclesiastica. Cosa sarà da chiarire l'assunto di DC appare già chiaro: tutte le premesse caparbiamente costruite dalla segreteria Forlani (la retifica di linea dogmatica, il partito completo e per le bombe del 1963).

Inutile dire che di toni ideologici sono i commenti del giornale della catena del petroliere Monti.

L'organo fiancheggiatore della DC che si pubblica a Torino, in un suo commento, di dare la copertura di un minimo di deono democratico alla sortita di Forlani ricordando che anche l'Unità ha duramente accusato i protagonisti della provocazione milanese. Ma il tentativo è maldestro perché non può bastare chiedere di mandare in galera la «gentaglia colpevole di selvaggio aggressioni e delittuose violazioni della Costituzione»; il foglio milanese ha però dimenticato di aggiungere che di quella giornata si è fatto un «voto della Costituzione»; il diritto a governare eternamente in nome della democrazia. Di quale democrazia, poi, si tratta? Il punto di partenza della sortita di un altro giornale d.c. — il genovese Corriere del pomeriggio, ispirato dal ministro Taviani — è di chiedere il partito di sinistra, se dimentica che c'è tutto un settore del padronato (quello stesso padronato che ha fatto il partito di sinistra della Confindustria) oggi tramite il presidente della Confindustria rinnova la sua fiducia nella DC, il quale vuole, organizza, forgia la pro-

cazione antisindacale e anticomunista. L'avventurismo irresponsabile dei «gruppi» è esattamente ciò che ci vuole per far dimenticare tutto questo e regalare alla DC, colpevole del disordine, della tensione, della crisi sociale, un pretesto per sfuggire alle sue responsabilità.

Dopo le gravi provocazioni di sabato scorso

Iniziati gli interrogatori dei 100 arrestati di Milano

Quasi tutti appartengono ai gruppetti extraparlamentari - In carcere anche il fascista che ha aggredito il giornalista e il fotografo del «Giorno» - Disperate le condizioni del pensionato colpito da un candelotto - Sciopero di mezz'ora

I lavoratori del settore grafico e i giornalisti si sono fermati oggi per mezz'ora in segno di protesta contro le gravi provocazioni di sabato scorso nel centro di Milano, nel corso delle quali sono stati perquisiti alcuni gruppetti extraparlamentari a sede del «Corriere della Sera» inspiegabilmente lasciata sgarnita dalla polizia malgrado gli scontri in corso nella zona. Il numero degli arrestati è salito a cento: appartengono quasi tutti ai gruppetti della cosiddetta «sinistra cattolica» e sono stati denunciati per resistenza aggravata alla forza pubblica e devastazione. Tra gli arrestati c'è anche un fascista, Roberto Panzeri, 26 anni, mentre l'altro fascista che ha aggredito il fotografo e il cronista di «Il Giorno» è stato denunciato per violenza e lesioni. Il cronista è Leopoldo Lere, accusato di concorso ideologico nei reati di resistenza aggravata e di devastazione essendo ritenuto che il cronista aveva manifestato alla quale hanno fatto seguito i violenti scontri.

La parte sua il legale ha respinto le accuse ed ha presentato una denuncia alla Procura della Repubblica in cui chiede che l'intera notizia a carico del Questore sia a carico degli eventuali concorrenti nel reato di comportamento calunnioso.

Domani dovrebbero iniziare gli interrogatori degli arrestati e i magistrati incaricati dell'inchiesta sono tre: i Sostituti procuratori della Repubblica Leonardo Summa e Guido Viola. Questo ultimo inizierà per primo gli interrogatori ascoltando i circoli della sinistra e i lavoratori. Alcuni dei difensori degli arrestati hanno chiesto questa mattina al Procuratore aggiunto della Repubblica, dottor Alberti, che i loro assistiti non vengano processati per direttissima, possibilità che però è stata esclusa dal magistrato. A giudizio del dottor Alberti, non è possibile procedere per direttissima perché alla Procura non è ancora giunto il rapporto della polizia e perché altri tempo sarà necessario per la formulazione dei capi d'accusa e per la costituzione di parte civile delle persone che hanno riportato danni.

Permangono disperate le condizioni di Giuseppe Tavellini, il pensionato di 60 anni, colpito alla testa da un sasso in pieno viso da un altro uomo in piazza della Scala. La moglie del ferito, Caterina, è ricoverata in un ospedale in seguito ad un intervento chirurgico subito qualche giorno fa ed è stata colpita da choc alla notizia di quanto è accaduto al marito.

Ieri sera intanto, sono state perquisite le sedi di alcuni gruppetti di sinistra, in un'azione anche il Movimento studentesco, che non aveva aderito alla manifestazione di sabato 11, sui sospetti al momento delle gravi provocazioni si trovavano ad un'assemblea unitaria antifascista alla Camera del Lavoro.

Oltre ai locali occupati dal Movimento studentesco dalla Università statale (dove sono state trovate solo aste di bandiera) sono state perquisite

le sedi di «Lotta continua», «Potere operaio», «Comunisti rivoluzionari», «Scorcio rosso» e la libreria «Vecchia Talpa», in corso Garibaldi, 44.

Sono inoltre state perquisite le abitazioni di ventisei persone. Nell'elenco delle perquisizioni ordinato dal Procuratore della Repubblica, in questo quadro — ha aggiunto — si rinnova la sfida sanedista lanciata dall'attuale gruppo dirigente del partito di sinistra che rischia di lacerare gli equilibri democratici e che comunque elude la domanda di ordine democratico».

Il ministro dell'Interno Rumar ha tenuto ieri una riunione dei prefetti delle tre regioni di cui è stato presieduto, confermando, come dice una informazione ufficiosa, le sue «direttive».

Il ministro dell'Interno Rumar ha tenuto ieri una riunione dei prefetti delle tre regioni di cui è stato presieduto, confermando, come dice una informazione ufficiosa, le sue «direttive».

CANDIDATURE L'agenzia Italia e alcuni giornali serali hanno rilanciato, come notizia, l'indiscrezione secondo cui l'ammiraglio Gino Birindelli, comandante delle forze navali NATO del Mediterraneo, sarebbe stato candidato per il MSI a Roma, Napoli (qui sarebbe capista) e Taranto. La conferma è venuta dalla stessa agenzia, che ha affidato altissime cariche militari a personaggi di tanto dubbia lealtà democratica da finire così fascisti? E' un nuovo caso De Lorenzo che dimostra come la fedeltà alla Costituzione repubblicana sia lontana dall'essere neutrale nei gangli più delicati dello Stato e negli organi che dovrebbero difenderla.

Atorno alla candidatura di Valpreda, di cui c'è stata oggi conferma da parte della sua Rachele Torri, si è saputo che l'anarchico ineccepito ha respinto le obiezioni dei compagni e quelle della stessa agenzia, per un tentativo di dissuadarlo dall'accettare.

I primi commenti a Berlinguer

Dichiarazioni del vice segretario del PSI Mosca, dalle quali si è differenziato l'autonomista Craxi; del segretario del PSIUP Valori, del dc Granelli del sen. Anderlini, dei repubblicani Battaglia e Bucalossi

Dalla nostra redazione MILANO, 13. Il compagno Giovanni Mosca, vice segretario del PSI, parlando anche a nome del segretario del partito Giacomo Mancini, ha dichiarato che la relazione di Berlinguer è stata ampia e interessante. Egli ha rilevato nel rapporto una «presa d'acunto» della validità di alcuni contenuti dell'azione del movimento operaio dell'Europa Occidentale, «rivolta a realizzare un equilibrio economico e dei rapporti internazionali fra gli stati fuori dei blocchi comunisti della logica dei blocchi contrapposti». «Lo sforzo di ripensamento e di autonomia, iniziato al congresso di Bologna, non si è fermato, ma in un'accezione — secondo il compagno Mosca — è prevalente più di una tendenza a confermare le novità di quel congresso, a cercare qualcosa di nuovo».

Mosca ha quindi affermato che, con la relazione di Berlinguer, «il PCI ha dimostrato di voler agire in posizioni esterne di denuncia e di rottura, ma in posizioni di partecipazione diretta. Sulle recenti vicende della politica italiana il giudizio, pure critico, non è esasperato»; secondo Mosca «merito sono apparse invece le indicazioni per le prospettive ideologiche. Fra l'altro ci appare non approfondito il giudizio sul ruolo svolto dal PSI nel corso di questi anni e durante la sua presenza al governo».

Completamente diverso il giudizio espresso da un altro membro della delegazione del PSI, l'autonomista Bettino Craxi. «L'esperienza non ha superficialmente mostrato quella di Berlinguer una relazione «da falco» in politica estera e «da colomba» in politica interna. Dopo aver espresso disappunto perché il PCI non ha messo in atto la «profonda revisione ideologica» che il Craxi riteneva necessaria, egli ha visto nella relazione una «assoluzione» del PSI dal peccato della collaborazione autonoma con altri partiti democratici». Si tratterebbe di una «assoluzione non richiesta», giacché «non è fuori dalle nostre prospettive» — secondo Craxi — il ritorno al medesimo tipo di collaborazione. L'esperienza autonoma non ha trovato, come altro, giacché «per il resto — ha detto — vi è molta propaganda elettorale».

Il compagno Carlo Valori, segretario del PSIUP, ha detto: «Nel quadro di una efficace contestazione delle contraddizioni della società italiana è importante la rivendicazione di un programma alternativo e il riconoscimento che esso è conseguibile solo con cambiamenti risoluti nella direzione politica del paese. Sotto questo aspetto ho trovato utile sia la critica alle ipotesi di centro-sinistra allargate sia la confutazione della possibilità di passare progressivamente e in modo indolore dal centro-sinistra ad altri equilibri. Mi sembra quindi giusta la prospettiva di un sapere duro e difficile del quale si riconoscono le lotte e l'unità della sinistra come elemento determinante. Naturalmente i limiti delle possibilità future dell'unità della sinistra richiedono approfondimenti e specificazioni che mi auguro verranno dal dibattito».

La stampa internazionale sottolinea il ruolo del PCI

Il «Times» afferma che lo scontro è «fra DC e PCI» - Intervento del «Frankfurter Allgemeine Zeitung» - La funzione del PCI per l'avvio di «nuove prospettive» in Italia

L'importanza del XIII Congresso del PCI nella vita politica italiana si riflette sulla grande stampa internazionale. Già alla vigilia dell'apertura del lavoro, alcuni dei maggiori quotidiani del mondo, come il londinese Times e la tedesca occidentale Frankfurter Allgemeine Zeitung, hanno commentato il Congresso con articoli e «reportages» nei quali informano sulla forza del partito e sul ruolo del PCI («il più forte Partito comunista del mondo») e sulla continuità di ferro ed il secondo Partito d'Italia», constata il quotidiano di Francoforte) e, sia pure in termini approssimativi, sulla sua linea politica e sui temi che il Congresso è chiamato ad affrontare.

«Il primo grande avvenimento della campagna per le elezioni generali italiane è il XIII Congresso nazionale del PCI», scrive il Times, aggiungendo che in sostanza per il partito si pone l'esigenza di offrire un'alternativa di sinistra al predominio della Democrazia Cristiana.

Anche per la Frankfurter Allgemeine Zeitung «le imminenti elezioni danno al Con-

gresso il suo particolare accentuato». Entrambi i giornali, tuttavia, ricordano che il Congresso era stato indetto prima dello scioglimento del Parlamento che quindi non si tratterà soltanto di una «manifestazione elettorale». L'autorevole quotidiano di Francoforte, anzi ripercorre sommariamente alcuni momenti della storia del PCI e, parlando della sua forza organizzativa, afferma che implicita nota di ammirazione: «Un fenomeno unico è costituito dagli 80 mila attivisti il cui impegno politico è stato il cemento dell'unità interna del Partito».

Il quotidiano più reazionario della capitale, il Tempo e il Giornale d'Italia, hanno scritto, nei giorni davanti al 13. Congresso del PCI, uno slogan non molto bugiardo («Il Congresso dovrebbe restituirci una collezione di sconfitte»), ma subito dopo smentiti dagli stessi commentatori. Giacché, se davvero avessero davanti avversari «sconfitti», non si comprenderebbe il timore che quei giornali manifestano per la possibilità di «presa» che essi riconoscono alla politica del nostro Partito.

OGGI

PRESEI dal compito, che ci è apparso primario, di commentare la prima pagina del giornale, si mena non abbiamo richiamato l'attenzione dei nostri lettori su un evento altamente significativo: la nomina di Valeri, segretario del MSI, a presidente della Repubblica. La notizia è stata annunciata dal presidente della Repubblica al quale si sono rivolti per chiedere l'opinione sul governo a fine della campagna elettorale si svolga non solo nel rigoroso rispetto della legislazione vigente, ma anche evitando quelle forme di propaganda che nelle ultime elezioni hanno avuto larga diffusione: compendio palesi sperperi, arredo particolari fastidi ai cittadini e deturpando le città. «Corriere D'Info» (di sabato). Non sono

preoccupati di evitare ogni rumore molesto. Hanno ragione la dama e i gentiluomini che si sono recati da Leone, non per giungere una loro autorevole parola di incanto affinché vengano annullate le dimissioni dei nostri lavoratori, ma perché non si faccia chiasso. Dio mio che fastidio, e si attaccano in battaglia le cui poste sono la fatica, il lavoro e il pane degli uomini. Mancava la Compagnia dell'oropax, la quale, com'è giusto, non vuole essere disturbata. Fortebraccio

Andrea Pirandello